

L'EVENTO Al festival "Venti Mediterranei" di Slowfood le storie dei giovani migranti che ce l'hanno fatta

Il cibo buono che diventa un salvagente per i minori stranieri non accompagnati

Valorizzare le contaminazioni e le diversità che popolano il Mediterraneo, favorire l'integrazione sociale, lavorativa e abitativa e stimolare il confronto e il dialogo attraverso il diritto al cibo e il piacere della tavola: è il messaggio che anima il festival Venti Mediterranei, inaugurato venerdì mattina presso le Fonderie Ozanam. Dopo l'evento tenutosi ad Agrigento a fine settembre, l'edizione piemontese che proseguirà oggi è approdata nell'area di Porta Palazzo, con conferenze, talk, cene, laboratori e tour guidati. I protagonisti, ancora una volta, sono i ragazzi minori stranieri non accompagnati (MSNA) impegnati nelle attività di Youth&Food - il cibo veicolo di inclusione, il progetto di Slow Food selezionato da Con i

Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. «Non è un caso che il nostro viaggio tra i Venti Mediterranei sia cominciato dalle Fonderie Ozanam. Per molti ragazzi del progetto queste mura rappresentano rinascita, salvezza e riscatto» ha affermato Abderrahmane Amajou, coordinatore della Rete Migranti di Slow Food e referente di Youth&Food. È proprio qui, infatti, che dal 2022 circa 30 giovani stanno prendendo parte a una serie di corsi di ristorazione, italiano e informatica che li ha visti formarsi e inserirsi in cucina e in sala a livello professionale. Un percorso di accompagnamento che proseguirà anche nel 2024 e che mira a creare un network di ristoratori solidali con cui av-

viare collaborazioni stabili. «Da sempre il cibo è un grande veicolo di integrazione che avvicina le persone di lingue e culture diverse e ha in sé un duplice significato di identità e di incontro», ha sottolineato Jacopo Rosatelli, Assessore al Welfare. Tra i ragazzi coinvolti nel progetto, all'inaugurazione ha partecipato Kareem Mohyeldeen Abdelnazor Ahmed, che è partito da Asyut, grande centro affacciato sul Nilo, nel cuore dell'Egitto, per trovare lavoro e aiutare la sua famiglia. Grazie al progetto Ortoobra, a Torino ha svolto uno stage da Eataty, nell'area dell'ortofrutta, e oggi lavora nella sede milanese, perché per Kareem «lavorare la terra è uno dei lavori più nobili che possiamo svolgere. Youth&Food mi ha permesso di valorizzare l'impe-

gnolo dei contadini, un messaggio che spero di portare anche nel mio Paese». E ancora: «La rete composta dalle diverse associazioni per me è stata un salvagente: ci ha insegnato a vivere in autonomia e a organizzare la nostra vita. Ormai siamo adulti, anche se abbiamo poco più di diciott'anni». Oggi, alle 11.30 si parte per un Viaggio Mediterraneo in Porta Palazzo con i mediatori gastronomici, mentre alle 19 e alle 20 protagonisti sono i popoli rom, le loro molteplici tradizioni e le sfide che devono affrontare. Tutte le informazioni su slowfood.it

[S.TAM.]



Kareem Mohyeldeen Abdelnazor Ahmed



Peso: 44%